ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

34° CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 16 - 17 novembre 2013

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2014

Il 34° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di: **Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali – Sez. III; Amministrazione Comunale di S. Severo; Regione Puglia; Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo**

– Comitato Scientifico:

Dott. LUIGI LA ROCCA
Sovrintendente per i Beni Archeologici per la Puglia
Prof. GIULIANO VOLPE
Rettore Emerito Università di Foggia
Prof. PASQUALE CORSI
Ordinario di Storia Medievale – Università degli Studi "A. Moro" di Bari
Prof. ANGELO RUSSI
Ordinario di Storia Romana – Università de L'Aquila
Prof. ATTILIO GALIBERTI
Ordinario Catteddra di Antropologia – Università di Siena
Prof. ARMANDO GRAVINA
Presidente Archeoclub di San Severo

ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo della Sede di San Severo di Archeoclub d'Italia:

ARMANDO GRAVINA *Presidente*
MARIA GRAZIA CRISTALLI *Vice Presidente*
GRAZIOSO PICCALUGA *Segretario*
LUIGI MONTEVECCHI *Tesoriere*
PASQUALE AMORUSO
ANNA D'ORSI
VALENTINA GIULIANI

– Segreteria del Convegno:

LUIGI MONTEVECCHI
VALENTINA GIULIANI
GRAZIOSO PICCALUGA

© Archeoclub San Severo • COD. ISBN: 978-88-96545-54-6
Finito di stampare nel mese di novembre 2014 presso Centro Grafico S.r.l. - Foggia – www.centrograficofoggia.it

Armando Gravina*

L'eneolitico e l'età del Bronzo nel Gargano meridionale. La frequentazione nell'area centro-occidentale.

* Collaboratore Cattedra Paletnologia Università di Roma "La Sapienza"

Le ricerche e le perlustrazioni di superficie condotte negli ultimi cinquant'anni hanno evidenziato lungo la fascia garganica una frequentazione, iniziata in molti casi sin dal Neolitico Finale e dall'Eneolitico ed intensificatasi nel corso dell'età del Bronzo. In quest'ultimo periodo si constata l'occupazione capillare delle numerose valli che dalla pianura salgono verso l'interno del Promontorio con significative presenze soprattutto lungo il costone e la fascia pedemontana meridionali, delimitati dal fiume Candelaro, dove ancora oggi sono reperibili resti di strutture monumentali riferibili specialmente alla media età del Bronzo.

Il primo Eneolitico, che si riteneva fosse localizzato solo in prossimità della costa settentrionale garganica (Palma di Cesnola 1984; Gravina 2009, p.117), è presente anche in cinque siti del versante meridionale: Coppa Nevigata, Cicerone [1], Mezzana della Quercia, Brancia Km 10 (Gravina 2009, pp. 104-109, figg.2;3) e Ciccalento.

[1] Le località di Coppa Nevigata di Cicerone sono state inserite nella rassegna dei siti, qui collazionati solo per la documentazione riferita al primo Eneolitico della facies Macchia a Mare.

ISBN-978-88-96545-54-6 Atti – 34° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia. San Severo 2013.

Coppa Nevigata

Coppa Nevigata ha restituito un frammento sporadico con decorazione a zig-zag tipo Macchia a Mare (Cassano, Manfredini 1988).

Località Cicerone

Cicerone presenta materiale del Neolitico Antico a ceramica impressa e del Neolitico Medio a ceramica figulina a bande rosse tipo Passo di Corvo e tricromica. Allo stato attuale delle nostre conoscenze, sembra sia stato abbandonato nel Neolitico Finale, ma una ripresa della frequentazione, forse saltuaria, è attestata nel primo Eneolitico con ceramica tipo Macchia a Mare (fig. 7.2; Gravina 2009, p.118).

Mezzana della Quercia

A Mezzana della Quercia, già sede di un insediamento nel Neolitico Antico a ceramica impressa, è stato documentato il Neolitico Finale e l'Eneolitico che dalla prima fase di Macchia a Mare (fig. 1.1) è perdurata fino al Bronzo Antico e ai momenti iniziali del Protoappenninico. (fig. 1.2-16). Oltre all' industria litica (fig. 1.17-32), sono presenti ceramiche a scanalature orizzontali, frammenti con decoro rusticato che potrebbe richiamare la tipologia decorativa tipo Laterza del tardo Eneolitico (Gravina 2013 cds, fig. 1.1-21). In questo periodo finora non ci sono elementi certi che possano far ipotizzare contatti con questa sfera culturale, mentre si riscontrano evidenti influssi provenienti, forse per contatti diretti o indiretti, da aree transadriatiche interessate dalla cultura di Cetina (Gravina 2013a cds). A quest'ultima fanno riferimento alcuni frammenti di ciotole dal bordo ingrossato e sbiecato internamente, di un vaso a corpo globulare con decorazione a croce composita incisa e di un vaso di dimensione medio-grande con decorazione a listelli paralleli interrotti da impressioni prodotte da un punzone subrettangolare (fig. 1.2,4,5); tale modulo decorativo è inusitato in Puglia, ma trova riscontri puntuali a Busko Blato Grabovica e nella T. 43 di Rudine (Marović 1980, fig. 6.1,6; 1991).

Al Bronzo Antico potrebbe appartenere anche un'ansa a gomito e un'ansa ad occhio (fig. 1.10,13), pertinenti rispettivamente ad un'olletta a corpo globulare ed a una tazza attingitoio, che trovano analogie nei coevi materiali abruzzesi e campani piuttosto che nell'area pugliese.

Il frammento di ciotola con fondo conico, confrontabile con la caratteristica produzione di Palma Campania (fig. 1.7), può essere inquadrato fra il Bronzo Antico e il Protoappenninico. A quest'ultimo periodo sono da riferire ciotole con alta carena, dalle anse con sopraelevazione ad ascia, da un manico con terminazione a corna di lumaca e da una probabile base di sostegno a clessidra (fig. 1.14,16,9,8,12).

Brancia Km 10

Il sito di Brancia Km 10, a qualche centinaio di metri a Nord del Candelaro, è stato attivo ininterrottamente dal Neolitico Finale all'Eneolitico (figg.2.1-13; 11.a1) e fino al Protoappenninico e all'Appenninico.

Per la sua posizione all'imbocco della valle di Stignano, attraversata da una pista tra le più agevoli che dal Tavoliere portava all'interno del Promontorio, sembra che dalle fasi iniziali dell'Eneolitico sia stato il punto di riferimento più importante per le comunità di Mezzanella di Brancia, Castelpagano, Castrate, Volta Pianezza e Castelpagano (Gravina 2009, pp. 103-128), oltre che di Brancia-Case Postiglione e Brancia Km 11, che animavano un ampio comprensorio, da cui si controllava l'accesso alla valle di Stignano.

Oltre alla ceramica tipo Macchia a Mare (fig. 2.2), a Brancia Km 10 sono state attestate le successive fasi dell'Eneolitico con la presenza di ceramiche le cui forme vascolari ed i moduli decorativi con scanalature parallele richiamano la produzione fittile di Taurasi (Talamo 2008) e di Piano Conte (fig. 2.5-8) e la presenza di ceramiche con anse sub cutanee o decorate con cuppelle sotto il bordo, a striature, con motivi rusticati o con prese a proboscide di elefante (fig. 2.10,3,4,9,12).

Brancia-Case Postiglione

Nel sito di Brancia-Case Postiglione fino ad oggi è stata documentata una frequentazione che da una probabile fase tarda del Bronzo Antico è perdurata fino al Protoappenninico (figg.3.1-10; 11.a2).

Brancia Km 11

A Brancia Km 11 (fig. 11.a3) oltre ad un frammento di rocchetto stile Diana e a frustoli eneolitici decorati con scanalature larghe e strette, orizzontali e parallele (fig. 5.1), a bordi con impronte digitali sull'orlo (fig. 5.2) e a bugne emisferiche (fig. 5.5) sono attestati un'ansa a largo nastro a gomito (fig. 5.8) e una piccola presa triangolare (fig. 5.3); un pugnale in selce a grana fine di colore bruno inquadrabile in un momento iniziale del Bronzo Antico (fig. 5.4). Gli ultimi due reperti sono stati individuati insieme a frammenti di ossa umane in un mucchio di pietrame, quasi certamente pertinente ad una sepoltura, ricoperta da un tumulo di pietre, sconvolta dall'aratro, da cui proviene anche un frustolo con motivo a zig-zag sul corpo del vaso (fig. 5.6), che potrebbe richiamare moduli decorativi presenti sulle ceramiche della T 53 di Rudine e della T2 di Sparevine della cultura transadriatica di Cetina (Marović 1991, figg.32.15,16; 33.9; fig. 2.12). A quest'ultima potrebbe essere rife-

rito anche il bordo appiattito ed ingrossato sia internamente che esternamente della ciotola della fig. 5.9, che trova ampi riscontri in molte località, fra cui si può ricordare la T 41 di Lukovaca (Marović 1991, fig. 41.14). Le forme riscontrabili sono rappresentate da ciotole (fig. 5.1), di cui una a vasca larga e poco profonda (fig. 5.11), ed un'altra con l'ansa a nastro impostata su un prolungamento dell'orlo con una linguetta a profilo circolare decorata con impronte digitali lungo il bordo (fig. 5.10), inquadrabile probabilmente nel Protoappenninico. A questo orizzonte culturale potrebbe essere riferito un frammento di nastro alto (fig. 5.12).

Località Carracci-Cento Pozzi q. 619

In località Carracci-Cento Pozzi q. 619, a circa Km 2 a Nord di Rignano Garganico, una piccola spianata, dominante sulla campagna circostante ricca di acque di risorgiva, è delimitata da un muraglione di pietrame a secco minuto e sciolto, largo circa m 180, contenuto da due cortine costituite da blocchi di medie dimensioni (fig. 3.11), lungo il quale sembra essere posizionata una ministruttura dolmenica (fig. 3.12). Fra i reperti collazionati nei pressi dei vari allineamenti di pietrame presenti nella spianata si rinvengono vari strumenti litici in selce a grana fine (fig. 3.14-19) ed alcuni frustoli, di cui due a ceramica impressa riferibile al Neolitico Antico (fig. 3.13). Altri frammenti pertinenti a ciotole (fig. 4.1,3) e tazze (fig. 4.8) sono decorati con scanalature parallele, inquadrabili in pieno Eneolitico, o con cordoni lisci interrotti da profonde tacche (fig. 4.5-6) inquadrabili nell'età del Bronzo; a un momento iniziale di questo periodo vanno riferite alcune anse a gomito (fig. 4.7,9,10).

Località De Maio - Pianura della Madonna

Un'altra area che ha restituito una documentazione protoappenninica è quella di località De Maio, a SE di Rignano, che si distende intorno a quota 160-200 sull'altipiano della "Pianura della Madonna"; ha forma subrettangolare, larga circa m 700 e lunga circa m 1700 (figg. 6.10; 7.1). Presso il margine meridionale e sud-orientale del pianoro sono state individuate due superfici di frequentazione.

La prima, nei pressi della chiesetta rurale della Madonna di Cristo, in posizione dominante e difesa naturalmente su tre lati da profondi valloni, interessa uno spuntone di roccia da cui si può controllare non solo il sottostante corso del Candelaro, ma anche una vasta area della pianura del Tavoliere (fig. 6.10f). Essa ha restituito frammenti di ceramica d'impasto non diagnostici, inquadrabili nell'età del Bronzo, sparsi lungo i pendii dei valloni negli strati più bassi di circa cm 50-60 dall'attuale piano di calpestio.

La seconda è posta a circa m 800 sul limite Sud orientale della Pianura della Madonna, nei pressi del C. De Maio (figg. 6.10a; 7.1,2). Su un'ampia superficie, quasi

del tutto pianeggiante, è attestata una frequentazione protoappenninica, documentata da numerosi frustoli e da alcune macchie di pietrame, quasi tutte bonificate, pertinenti con ogni probabilità a capanne; alcune di esse sono percepibili sulla foto aerea (fig. 7.2). I frammenti collazionati, individuati negli addensamenti del pietrame o nelle immediate vicinanze, sono riferibili a orci, ollette e ciotole carenate. A queste ultime afferiscono i manici a nastro alto con ansetta sottostante (fig. 6.1-3) e manici a nastro sopraelevato (fig. 6.7).

Le decorazioni sono costituite da cordoni con impronte digitali e orli con profonde tacche (fig. 6.4-6).

Sul limite meridionale dell'insediamento è stato localizzato un dolmen (figg.6.10b; 7.1,2) con orientamento Est-Ovest. In passato era delimitato da due ortostati che si fronteggiavano formando un largo corridoio, forse un *dromos* di accesso; uno di essi è stato distrutto nella seconda metà del secolo scorso, l'altro (fig. 6.9) era in posizione verticale fino a tempi recenti, quando è stato abbattuto. Dell'intera struttura, forse mai completata, si rinvengono altre grandi lastre lapidee, non *in situ*, ma sparse vicino all'ex-ortostato. Il monumento conserva ancora una cella rettangolare, molto bassa, nella sua parte terminale coperta da un lastrone spesso cm 35 e largo m 3,40. L'altezza della cella è di circa cm 80, la sua lunghezza presumibile, determinata dal lastrone perimetrale esterno, potrebbe essere di circa m 2,80 (fig. 6.8).

Mancano elementi in associazione alla struttura dolmenica che possono fornire indizi sulla destinazione che, come in altri casi, dovrebbe essere quella cultuale, anche se spesso tali strutture sono state riutilizzate come luogo di sepoltura. Comunque il dolmen di C. De Maio è il primo rinvenuto lungo il versante meridionale del Promontorio, gravitante sul Candelaro (Gravina 2014), che può essere riferito ad un insediamento con una documentazione certa del Protoappenninico, per cui si può presumere che la struttura sia da inquadrare nello stesso orizzonte culturale

Lungo la fascia che va dal dolmen alla chiesetta di Madonna di Cristo, compresa fra il limite del costone e l'insediamento protoappenninico, sono stati localizzati due tumuli rispettivamente a circa m 400 e m 150 dal dolmen. Il primo (fig. 6.10d), il più distante, presenta un diametro di poco inferiore a m 10. Il secondo (figg.6.10c; 8.1), pertinente ad un sepolcro circolare con cista centrale, è posto in una posizione più elevata rispetto al piano di campagna. Interessante è la tecnica di costruzione, costituita da tre cerchi concentrici che trattengono il pietrame minuto di riempimento e sono delimitati da blocchi di pietra di grandezza decrescente man mano che si passa da quello esterno a quello più interno, che contiene una cista di forma subtrapezoidale con i lati minori di circa cm 110 e cm 90, lunga cm 180 e orientata in direzione Est-Ovest (fig. 8.2). I diametri dei cerchi sono rispettivamente di circa m 8,20, m 4,50, m 2,40.

Si può presumere che queste strutture siano coeve all'insediamento, ma non sono stati rinvenuti elementi certi che possano permettere un loro inquadramento in un preciso orizzonte culturale dell'età del Bronzo, anche se strutture tipologica-

mente simili, documentate in aree a sud di Bari, sono state riferite anche al "Subappenninico" (Striccoli 1987).

Ciccalento - Monte Granata - Tagliavia

Un comprensorio, che conserva numerose tracce di strutture preistoriche, è quello delle località di Ciccalento, Monte Granata e Tagliavia (fig. 11.b) localizzato a circa Km 5 a Sud-Est della "Pianura della Madonna", lungo la sponda sinistra del Candelaro, posto come quello di Brancia all'imbocco di una delle più agevoli valli attraverso cui si può accedere al primo gradone del Gargano che si sviluppa intorno a m 600 di quota.

La spianata di Ciccalento (fig. 10.A,B), alle falde di Monte Granata e ad immediato contatto con il corso d'acqua in una zona umida molto estesa, ha visto un'intensa frequentazione ininterrotta dal Neolitico Antico a ceramica impressa al Medio Evo (Gravina 1999, figg.1-31). Sul terreno fino agli ultimi decenni del secolo scorso si poteva ancora individuare l'estensione dell'abitato daunio, la cui perimetrazione è stata resa fortemente lacunosa dai lavori agricoli.

La documentazione riguardante l'età dei Metalli (fig. 9) va dal primo Eneolitico, attestato probabilmente dalla decorazione a zig-zag incisa su una fusaiola in selce (fig. 9.1) che richiama i moduli decorativi di Macchia a Mare (Gravina 1999, pp.213-214, fig. 7.12), e attraversa tutta l'età del Bronzo. Sono presenti anche frammenti ceramici di tipo miceneo (fig. 9.17-21; Gravina 2013a cds, fig. 3.7-12).

A partire probabilmente dal primo affermarsi del Protoappenninico le comunità di Ciccalento incominciarono ad arroccarsi sul contiguo Monte Granata, creando un primo nucleo di abitato che si ingrandì in fasi successive, circondandolo di poderose mura a secco di difesa che si svilupparono con andamento quasi concentrico, individuabili sulla foto aerea ancora ai nostri giorni (fig. 10.A,Ba-e).

La documentazione rilevata nell'area dell'abitato è costituita da frustoli riferibili alla media età del Bronzo, soprattutto alla fase protoappenninica ed appenninica, ma non mancano elementi che possono essere inquadrati anche in periodi più antichi.

La foto aerea ha evidenziato una pista (fig. 10.A,B,f) che ha origini dal primo nucleo dell'abitato, si sviluppa in direzione Sud-Est e raggiunge in circa m 500-600 l'area di Tagliavia (fig. 11.B1), dove ripetuti sopraluoghi hanno permesso di documentare strutture tombali a forma circolare con diametro variante da m 10 a m 6, o di forma oblunga e talvolta poligonale o semicircolare (Gravina 1999a, pp. 103-104, figg. 38-44). Queste sono delimitate da un cerchio di pietre o da un muro a secco, largo qualche decina di centimetri, con doppia cortina costituita da grosse pietre con l'intercapedine riempita di pietrame minuto; non di rado la circonferenza è interrotta da un breve corridoio di accesso delimitato da pietre di grandi dimensioni (fig. 8.5,6). Al centro della struttura si nota una piccola area quadrangolare o rettangolare coi lati più lunghi

che variano da m 1-1,20 a m 2, pertinente probabilmente ad una cista litica (fig. 8.3). L'indagine su uno di questi piccoli monumenti non ha fornito elementi utili per un inquadramento culturale e cronologico attendibile, in quanto la cista centrale, che in questo caso è risultata bisoma, non ha restituito resti di inumati (fig. 8. 4).

Al momento del rinvenimento, i cerchi visibili sul terreno, quasi tutti intatti, erano almeno 19. Una buona parte di essi sono stati distrutti dai contadini locali, i quali hanno operato una bonifica del terreno con un meticoloso spietramento.

Questa area sepolcrale, che probabilmente è da mettere in relazione col villaggio che vide la sua massima fioritura nella media età del Bronzo su Monte Granata, ha utilizzato una più ampia superficie che ha restituito tracce di frequentazione dall'Eneolitico all'età del Bronzo.

I reperti della fase più antica sono costituiti da scodelle, decorate all'interno con larghe scanalature e all'esterno con scanalature sottili o con striature (fig. 12.1,2), da vasi con decorazione a profonde coppelle (fig. 12.3), con fasce rusticate sotto il bordo (fig. 12.6) o con un profondo puntinato (fig. 12.4,5), e da vasi con piccola ansa sottocutanea esternamente decorate con una inusitata modanatura (fig. 12.8); al Protoappenninico possono essere riferite le ciotole con alta carena (fig. 12.9,10). Un frammento di ansa a largo nastro mostra ampie scanalature parallele verticali (fig. 12.12) e trova confronti nell'ambito della produzione vascolare di Cetina a Rudine T 43 (Marović 1991, fig. 26.1).

Altri frustoli sono inquadrabili in fasi più recenti, dal Bronzo Appenninico e Subappenninico (fig. 12.7,13-15) all'età daunia; non mancano documenti di età imperiale e tardo imperiale.

Valle del Sorbo

Un'altra area ricca di documentazione riferibile ad una frequentazione eneolitica o dell'età del Bronzo è quella di Valle del Sorbo, percorsa da una delle piste più brevi che dalla pianura pedegarganica sale sulla spianata del Promontorio che si distende fra m 500-600 di quota.

È posta sullo spuntone occidentale, che con quello orientale sovrasta l'imbocco della vallata (fig. 11.c2).

Sul pianoro terminale, limitato su tre lati da un pendio che scende quasi a picco con un salto di circa m 20 lungo buona parte del suo perimetro, sono stati individuati senza particolari aree di concentrazione frammenti di ceramiche eneolitiche decorate a scanalature parallele orizzontali (fig. 13.2,3) e con motivo rusticato (fig. 13.1).

L'industria litica consta in genere di piccoli tratti mediani o di parti terminali di lame a sezione trapezoidale o triangolare e un elemento di falcetto (fig. 13.4).

La documentazione più recente, attribuibile all'età del Bronzo, si rinviene concentrata su di un'area abbastanza circoscritta, nelle immediate vicinanze del limite

meridionale del pianoro dove la superficie, che sembra interessata da un insediamento, mostra brevi tratti di allineamenti di pietrame rettilinei e tratti di muretti a secco costruiti con grandi lastre di pietra. Nei lembi residui di terreno ancora persistenti sulle superfici, talvolta ripianate artificialmente, protette dai muretti e non ancora dilavati, si rinvengono alcuni frammenti ceramici, di cui alcuni, come il manico a nastro con terminazione ad ascia, potrebbero rientrare in un momento antico del Bronzo Medio (fig. 13.5,11), mentre la maggior parte può essere inquadrata nella fase tarda dell'Appenninico ed il Subappenninico. Fra questi ultimi si possono evidenziare i manici a nastro sopraelevato con foro circolare e margini rilevati (fig. 13.6,7.18), i frammenti di apici leggermente revoluti pertinenti a manici a nastro alto (fig. 13.8,10,12) o alcuni frammenti di pareti di vaso decorate con la tecnica dell'intaglio (fig. 13.13). Meno caratterizzanti sono i cordoni applicati lisci o decorati con impronte digitali e con larghe tacche, e quelli a ferro di cavallo decorati con impronte digitali (fig. 13.14,15,16).

Le forme vascolari riscontrabili sono le scodelle carenate (fig. 13.9,19.20) e l'olla a corpo ovoide (fig. 13.17).

Frammenti attribuibili all'età del Bronzo si rinvengono sparsi saltuariamente anche sull'intero pianoro delimitato da pendii che, come si è detto, a Sud e ad Est sono molto ripidi, mentre a Nord degradano in modo lieve in una vallecola (da cui ha origine la Valle del Sorbo) sul cui limite si rinvengono tracce di un poderoso muro, probabilmente di difesa, largo oltre m 1,5, di pietrame minuto contenuto da paramenti esterni costituiti da grandi massi ben allineati (fig. 13.21,22).

In sintesi l'intera area risulta arroccata e naturalmente difesa, interessata da una frequentazione, anche abitativa, in prossimità dell'orlo dello spuntone roccioso da cui si può spaziare visivamente su di un vasto orizzonte, riproducendo quella tipologia tipica degli abitati dell'età del Bronzo collazionati nel Gargano, come quello di Monte Granata (Gravina 1999, p. 97, figg.17,18), o quelli della vicina Valle dell'Inferno posizionati sui due pianori che ne controllano il segmento iniziale (Gravina 1999, p. 97, fig. 19), e che hanno utilizzato postazioni già frequentate in età eneolitica.

BIBLIOGRAFIA

CASSANO S.M., MANFREDINI A. 1988*, Livelli eneolitici a Coppa Nevigata (Manfredonia-Foggia)*, in Rassegna di Archeologia7, pp.566-7.

GRAVINA A. 1999, *Località Ciccalento fra preistoria e Storia*, in Bollettino della Biblioteca del Santuario di S. Matteo, 2, San Marco in Lamis, Paolo Malagrinò Ed., pp. 173-227

GRAVINA A. 1999a, *La Daunia centro-occidentale. Frequentazione, ambiente e territorio fra neolitico finale, eneolitico ed età del Bronzo*, in A. GRAVINA, a cura di, Atti 19° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, San Severo 1998, San Severo, pp. 83-142.

GRAVINA A. 2009*, La frequentazione eneoliticica in un comprensorio alle pendici del Gargano meridionale*, in Origini XXXI, Nuova Serie IV, pp. 103-128.

GRAVINA A. 2013 cds, *L'insediamento di località Mezzana della Quercia (Apricena-FG)*. La frequentazione preistorica e protostorica, Poster, in Atti LX RSIIPP.

GRAVINA A. 2013a cds, *Presenza di ceramiche di tipo Cetina, tipo Dinara e tipo miceneo nella Daunia centro-settentrionale*, Poster, in Atti LX RSIIPP.

GRAVINA A. 2014, *Le strutture dolmeniche del Gargano (prov. di Foggia)*, in RSP, Notiziario di Preistoria e Protostoria. Neolitico ed età dei Metalli – Italia Meridionale, 1.III, RSP, pp. 3-65.

MAROVIĆ I. 1980, *Novi prilozi upoznavaniu ranog brončanog doba u srednjoj Dalmaciji i Južnoi Bosni*, in Viesnik LXXIV, Split, pp. 5-25

MAROVIĆ I. 1991, *Istraživanja kamenih gomila Cetniske Kulture u srednjoj Dalmaciji,* in Viesnik 84, Split, pp. 1-324.

PALMA DI CESNOLA A. 1984, *Nuovi contributi alla conoscenza del Neo-eneolitico del Gargano. Ricerche e studi efettuati durante il 1981*, in Atti del 3° Convegno sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia,, San Severo 1981, San Severo, pp. 21-43.

STRICCOLI R. 1987, *Note sui sepolcri a tumulo di Murgia San Benedetto (Scavi 1983)*, in Atti 5° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, San Severo 1983, San Severo, pp. 189-209, tavv.LI-LXIII.

TALAMO P. 2008, *Dinamiche culturali nelle aree interne della Campania centro-settentrionale durante le prime fasi dell'Eneolitico*, in RSP, LVIII, pp.125-164.

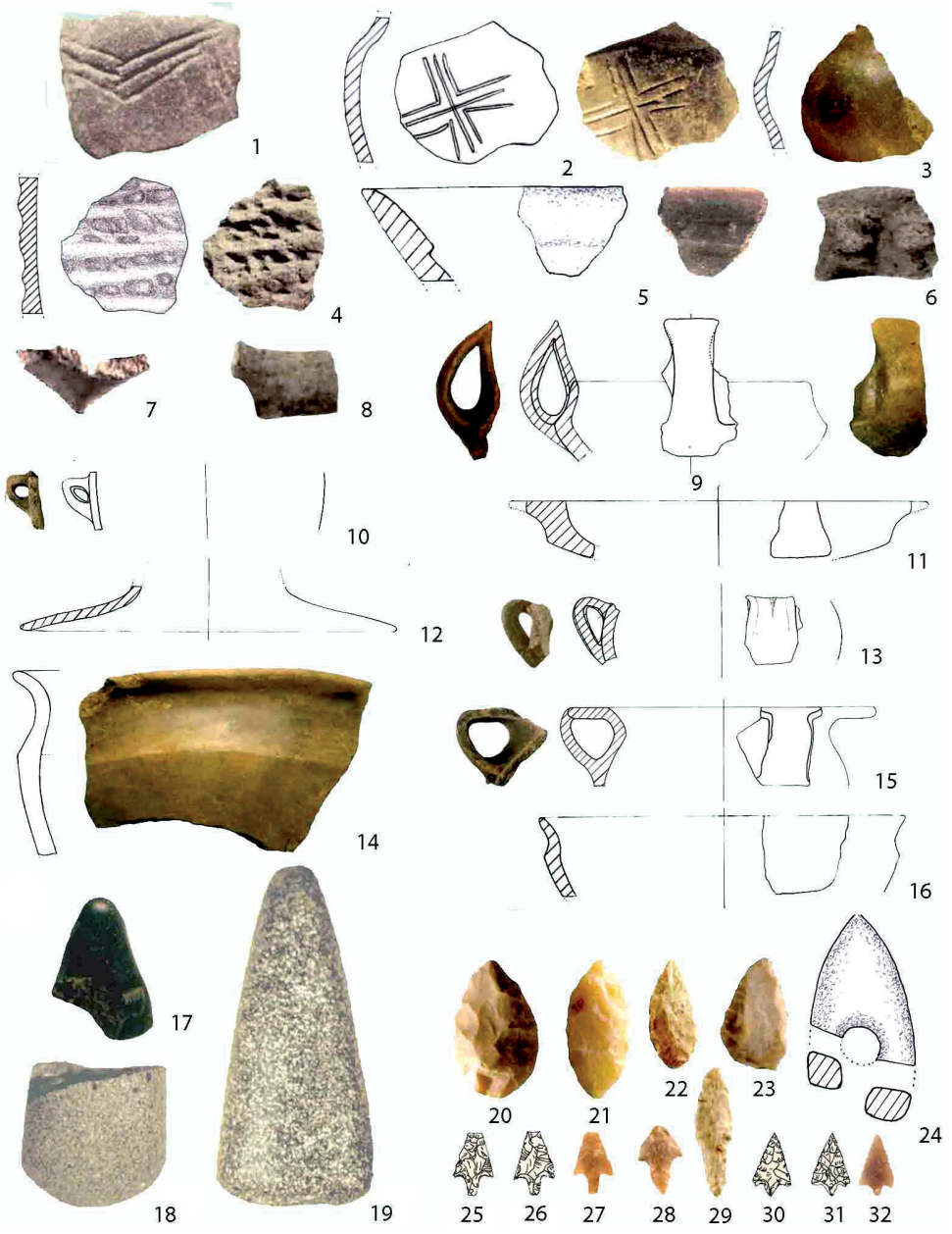


Fig. 1 – Mezzana della Quercia (Apricena) (fuori scala).

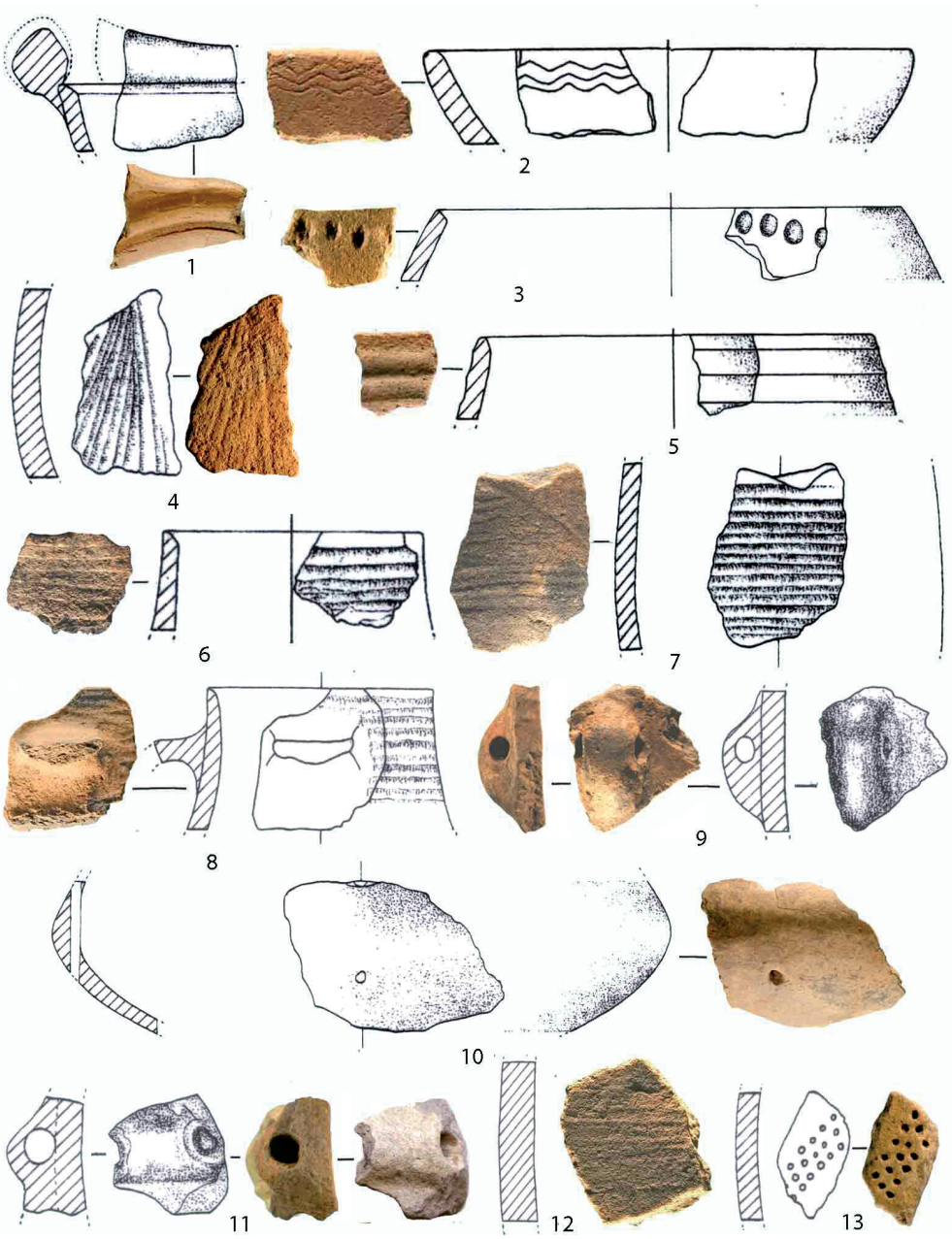


Fig. 2 – Brancia Km 10 (S. Severo) (fuori scala).

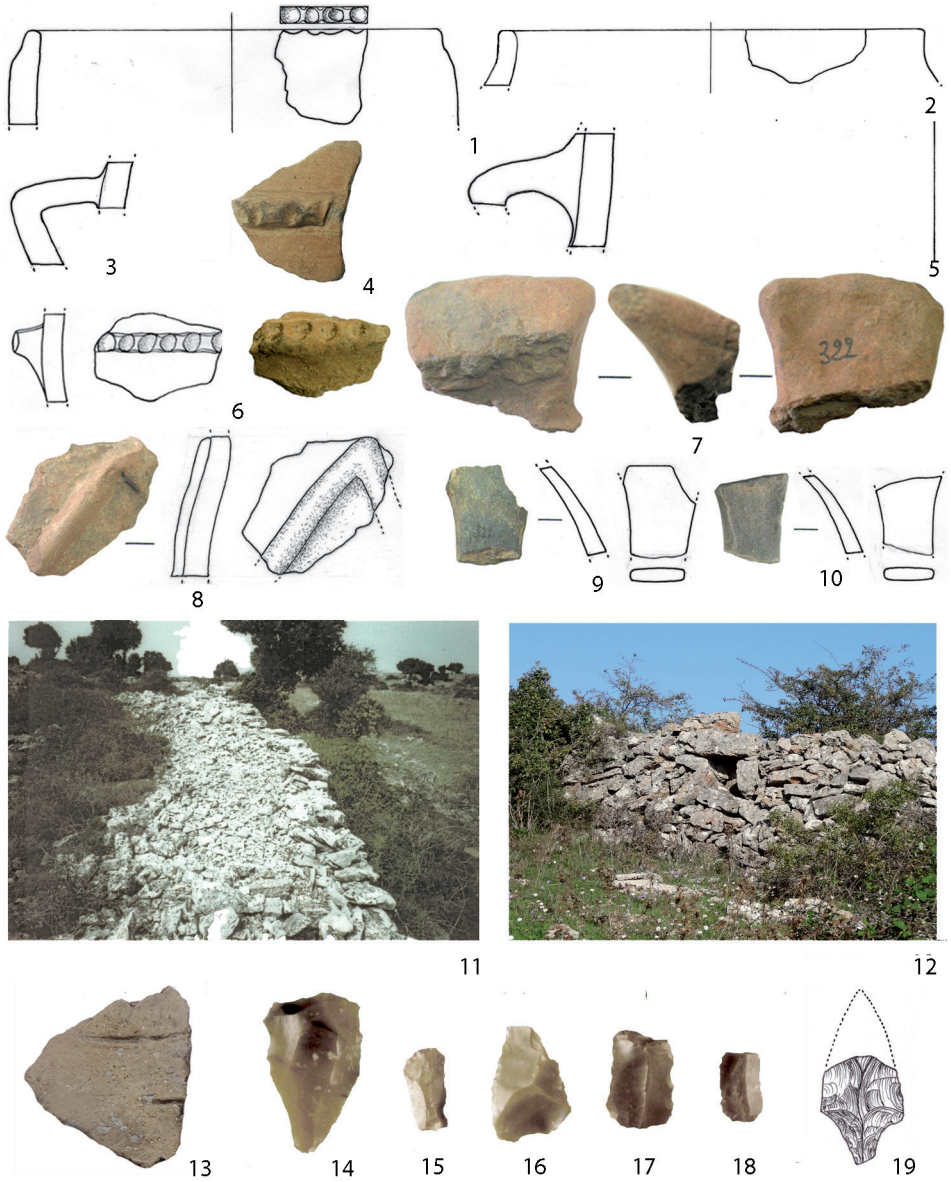


Fig. 3 – Brancia-C.se Postiglione (S. Marco in Lamis) (1-10); Carracci-Cento Pozzi (Rignano Garganico) (11-19) (fuori scala).

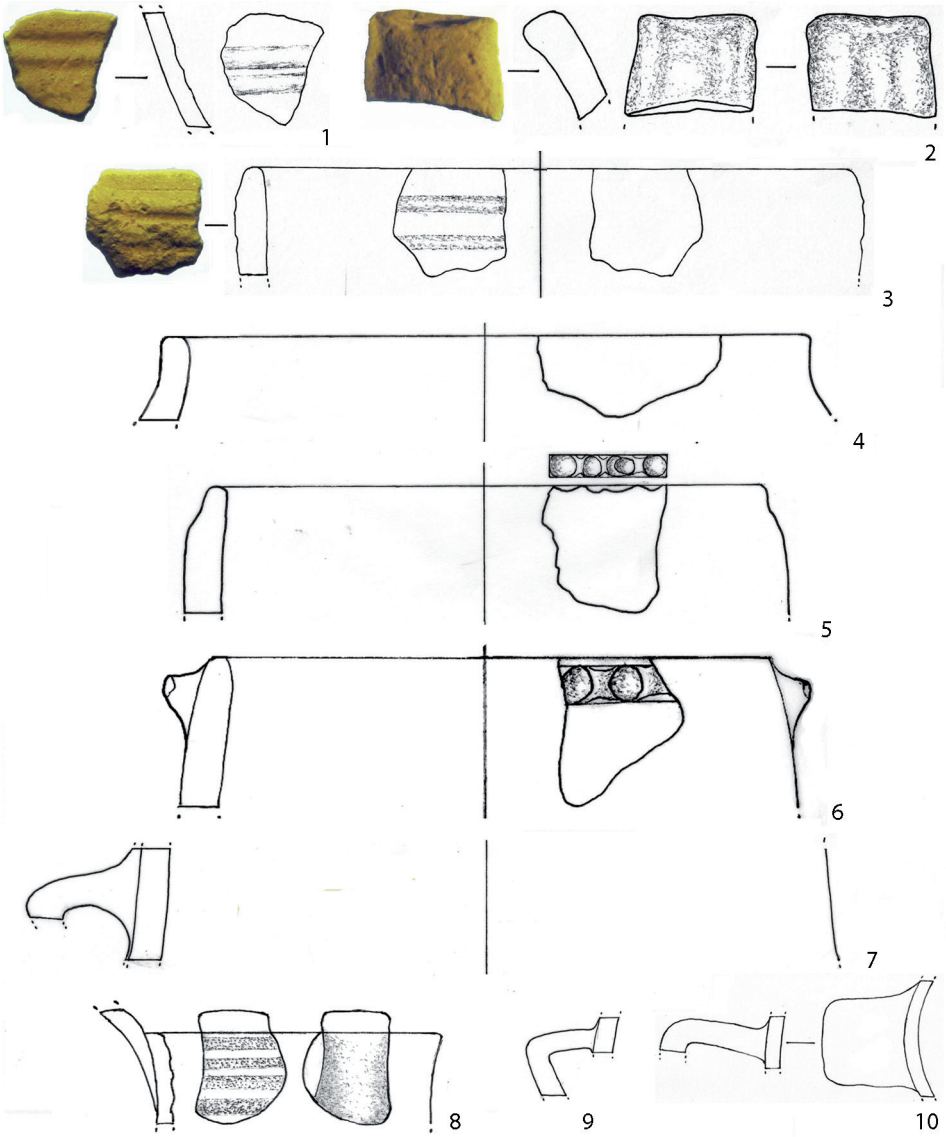


Fig. 4 – Carracci-Cento Pozzi (Rignano Garganico) (fuori scala).

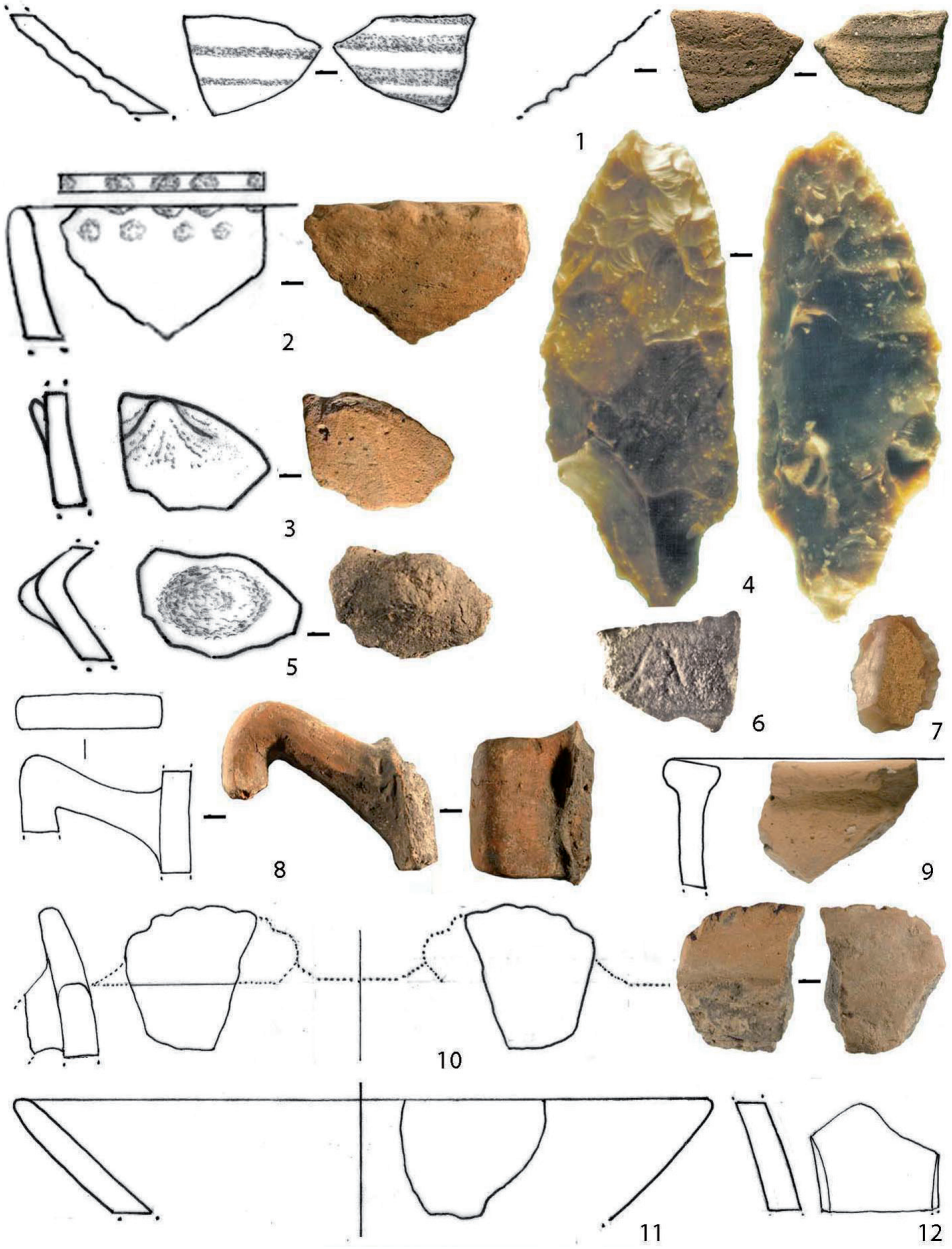
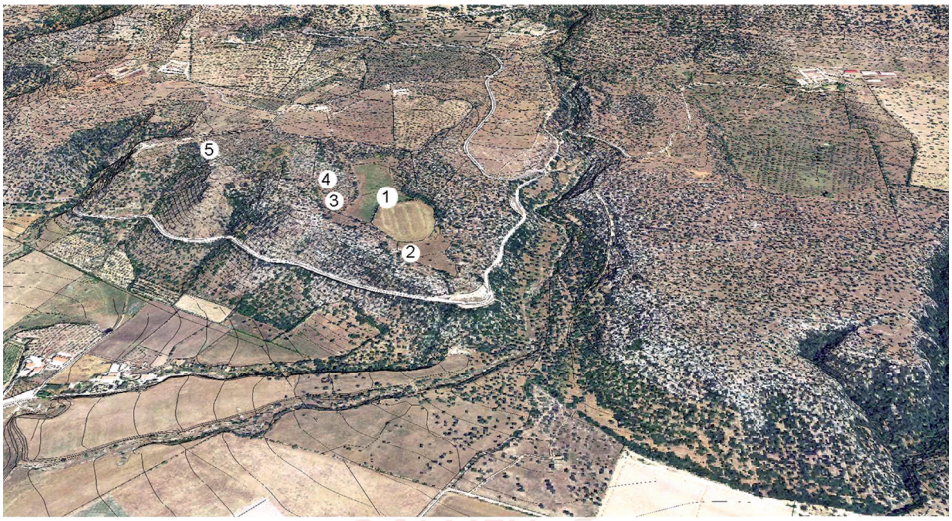


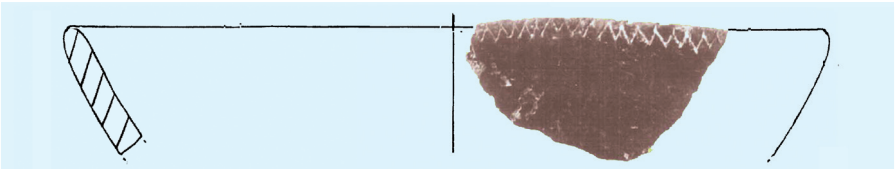
Fig. 5 – Brancia Km 11 Sud (S. Severo) (fuori scala).

Fig. 6 – C. De Maio (Rignano Garganico) (fuori scala).



1

2



3

Fig. 7 – C. De Maio (Rignano Garganico): cartografia elaborata con sistemi informativi grafici (S. Cavaliere, M. Mirabilio) (1); particolare dell'insediamento (2); Cicerone (San Marco in Lamis) (3) (fuori scala).

Fig. 8 – C. De Maio (Rignano Garganico) (1-3); Tagliavia (San Marco in Lamis) (4-6) (fuori scala).

Fig. 9 – Ciccalento (San Marco in Lamis) (fuori scala).

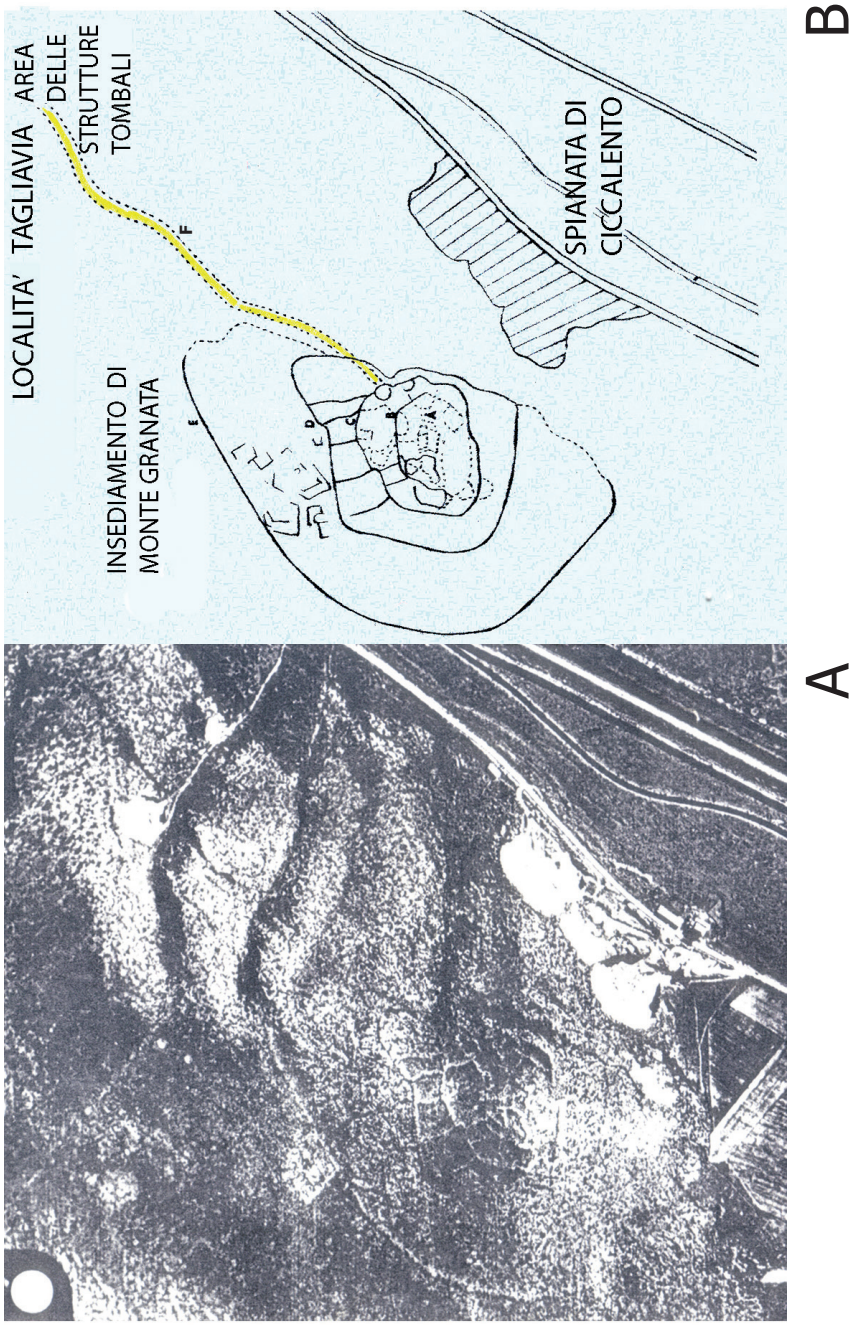
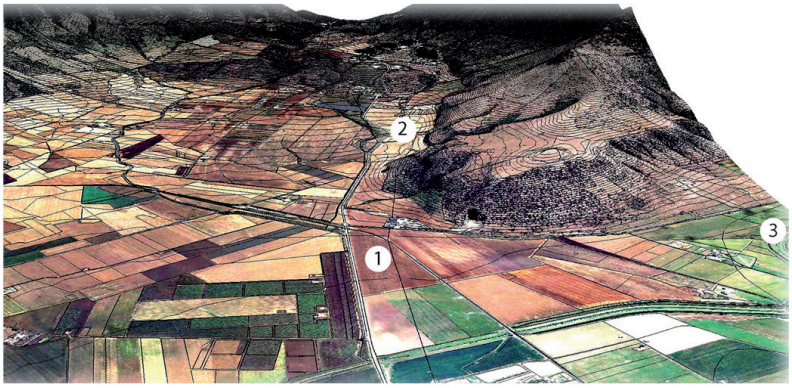
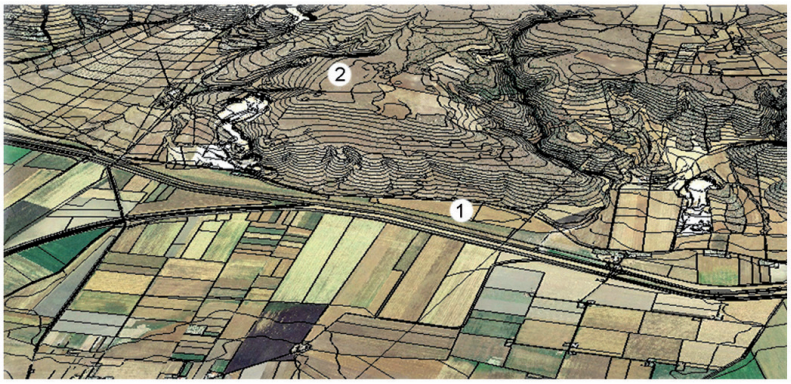


Fig. 10 – Ciccalento-Monte Granata-Tagliavia (San Marco in Lamis).



a



b

c

Fig. 11 – a): Brancia km 10 (1), Case Postiglione (2), Brancia km 11 (3); b): Monte Granata (1), Loc. Tagliavia (2); c): Valle del Sorbo - Grotte A e B (1), Insediamento dell'Età del Bronzo (2). Cartografie elaborate con sistemi informativi grafici (S. Cavaliere, M. Mirabilio).

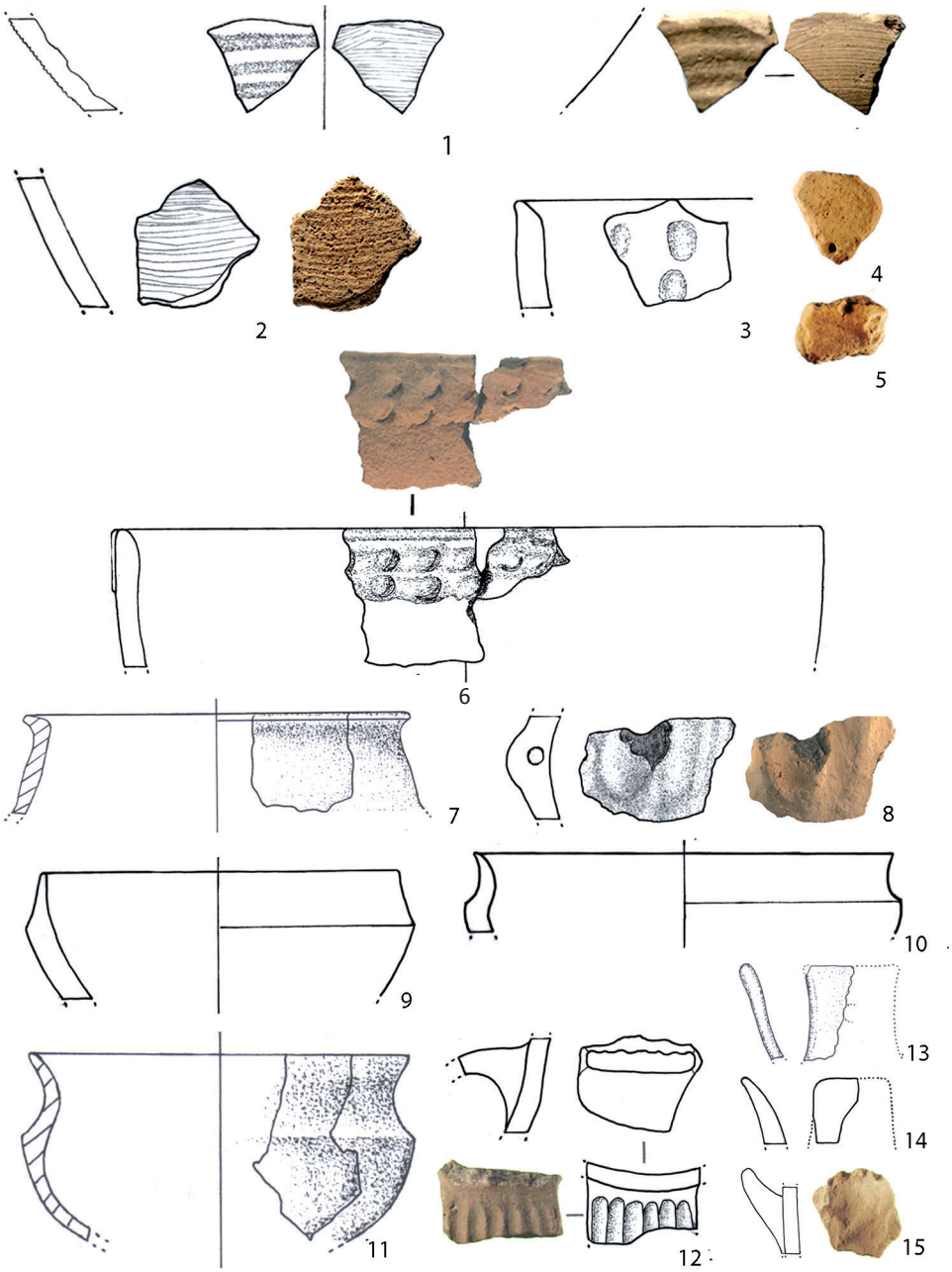


Fig. 12 – Tagliavia (San Marco in Lamis) (fuori scala).

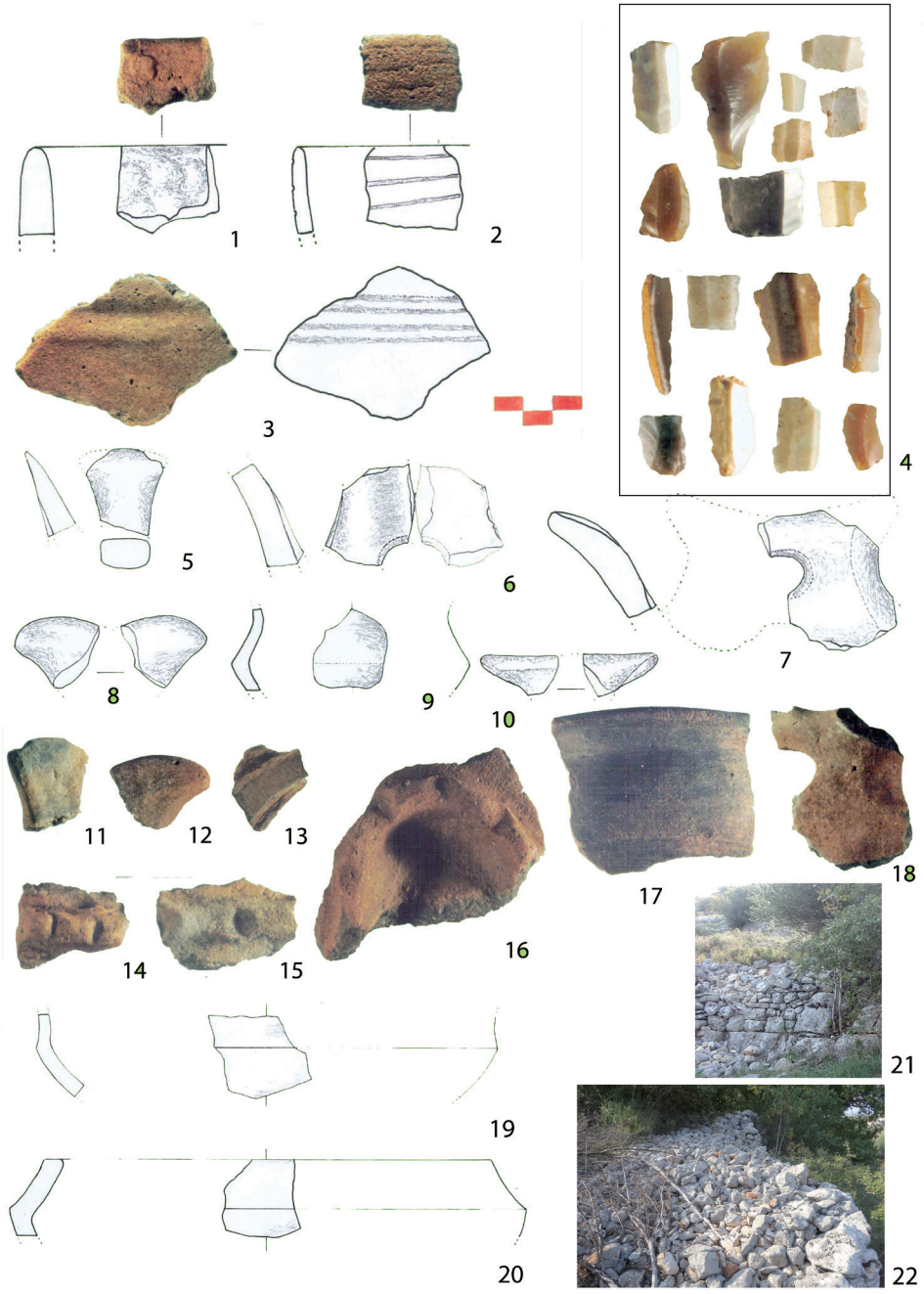


Fig. 13 – Valle del Sorbo (San Giovanni Rotondo) (fuori scala).

Indice

Armando Gravina
La bassa valle del Fortore nel Neolitico
Ipotesi sulla dinamica insediamentale. Note di topografia. . pag. 3

Anna Maria Tunzi, Mariangela Lo Zupone,
Marco Di Lieto
L'insediamento neolitico stagionale
di Serra di Cristo (Biccari - FG) . . . . . » 53

Maria Antonia Castriotta, Fabio Tamborra,
Luigi Schiavulli
Datazione di reperti archeologici provenienti
dal sito Serra di Cristo (Biccari, FG) tramite misure
di Termoluminescenza . . . . . » 81

Alfredo Geniola, Rocco Sanseverino
Strutture, materiali e stilemi nel Neolitico medio
avanzato nella Puglia centro-settentrionale . . . . . » 87

Anna Maria Tunzi, Rocco Sanseverino, Gianluca Rizzi
L'area necropolare di La Torretta (Poggio Imperiale - FG).
Analisi delle più recenti evidenze funerarie neolitiche
nella Puglia settentrionale: rituali, mondo ideologico
e riflessioni antropologiche . . . . . » 99

Craig Alexander, Keri A. Brown,
Italo M. Muntoni, Robert H. Tykot
Archaeometry of Neolithic Tavoliere Ceramics:
Preliminary Results of a New Project . . . . . » 131

Anna Maria Tunzi, Daniela Bubba, Nicola Gasperi, Francesco M. Martino, Marta L. de Armentia Iturralde, Lilo Klodian, Mariangela Lo Zupone
La necropoli eneolitica a cremazione di Giardinetto (Orsara di Puglia) . . . . . pag. 141

Armando Gravina
L'eneolitico e l'età del Bronzo nel Gargano meridionale. La frequentazione nell'area centro-ocidentale . . . . . » 165

Alberto Cazzella, Maurizio Moscoloni, Giulia Recchia
Coppa Nevigata (Manfredonia-FG): campagne di scavo 2012 e 2013 . . . . . » 187

Vittorio Mironti, Maurizio Moscoloni
Analisi tecnologica dell'industria litica scheggiata proveniente dai settori E3A, E2O e F2N dell'insediamento dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata (Manfredonia, FG): risultati preliminari . . . . . » 201

Maria Lucrezia Savino
Un contesto appenninico a Coppa Nevigata (Manfredonia-Foggia) . . . . . » 217

Armando Gravina
Strutture dolmeniche e megalitiche del Gargano meridionale . . . . . » 231

Cosimo D'Oronzo
Aspetti paleoeconomici e paleoambientali nell'insediamento dell'Età del Bronzo di Monteroduni - Loc. Paradiso (Isernia): il contributo dell'archeobotanica . . . . . » 251

Armando Gravina
Manifestazioni di arte rupestre nella Valle del Sorbo (San Giovanni Rotondo - Foggia) - Nota preliminare . . . » 271

Elisabetta Onnis
Testimonianze del Bronzo Finale - Prima età del Ferro da Coppa Nevigata . . . . . pag. 297

Marisa Corrente, Maria I. Battiante, Michele Roccia
Modi di abitare nel territorio di Faeto (FG): esempi dalla recente ricerca archeologica . . . . . » 307

Anna Maria Tunzi, Fabio La Braca
San Giovanni Rotondo (Fg). Località Costarelle . . . . . » 333

Gianfranco De Benedictis
Tra Biferno e Fortore: gli scudi . . . . . » 341

Marisa Corrente, Gloria Conte, Daniela Musmeci, Michele Pierno
Centralità politico-economica del sito di Spavento (Ascoli Satriano) tra prima età del Ferro e prima età arcaica . . . . . » 345

Maria Luisa Marchi, Anna Rosaria Castellaneta, Giovanni Forte
Paesaggi della Daunia: nuovi dati dal progetto "Montecorvino – Ager Lucerinus" . . . . . » 373

Danilo Leone, Grazia Savino
Le 'Cappelle' del foro di Herdonia: nuovi dati dall'archivio Mertens . . . . . » 397

Roberta Giuliani, Raffaella Corvino
Archeologia dell'architettura nella Capitanata medievale. Il caso della torre di Civitate . . . . . » 413

ISBN-978-88-96545-54-6 Atti – 34° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia. San Severo 2013.